

L'OAS stringe da vicino alla vigilia del « cessate il fuoco »

De Gaulle teme un attacco Mitragliatrici sull'Eliseo

Il « viaggio segreto » del ministro Messmer in Algeria salutato dall'OAS con attentati nelle caserme — I soldati manifestano contro i colonialisti ad Algeri — Nuovo massacro di arabi a Orano sotto il fuoco delle truppe francesi — Mollet difende De Gaulle

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 9. — L'arrivo del ministro della difesa, Messmer, in Algeria, è stato salutato dall'OAS con una serie di attentati nelle caserme e alla sede dello Stato Maggiore. L'OAS ha evidentemente voluto sottolineare quale è il vero potere in Algeria e non si può dire che non vi sia riuscita. Contemporaneamente una violenta sparatoria scoppiata ad Orano, mentre in città si moltiplicavano gli attentati al plastico e alla pistola.

Da parte loro le autorità continuano ad annunciare, nelle metropoli e nella ex colonia, misure straordinarie e arresti di estremisti. Questa, nel complesso, la cronaca della giornata. Vediamone ora i dettagli.

Ad Algeri tutto il personale civile del Corpo di armata è stato sospeso « fino a nuovo ordine ». Questa misura straordinaria è stata presa dopo la serie di esplosioni al plastico nella sede dello Stato Maggiore che hanno coinciso con l'arrivo del ministro della difesa. Il viaggio di Messmer era stato tenuto segretissimo. Evidentemente però il servizio dell'OAS dispone di ottimi legami in alto loco, non solo ad Algeri ma anche a Parigi, visto che il ministro era atteso e che gli ultras hanno avuto tutto il tempo di organizzare gli attentati.

A completare l'irrisoluzione, nella caserma Orleans, oggi, altre cariche di plastico sono state fatte esplodere. E' questa la più importante caserma di Algeri, sede del IX reggimento di zauri, a cui è affidata la sorveglianza della Casbah. Gli edifici sono quindi sorvegliatissimi. Ciononostante gli attentatori hanno potuto sistemare le loro cariche proprio accanto al corpo di guardia e farle esplodere, uccidendo un soldato e ferendone gravemente altri due.

Gli attentati hanno fatto scoppiare la protesta dei soldati del reggimento — tutti giovani del contingente di leva — i quali hanno incrociato una violenta dimostrazione contro l'OAS e contro i coloni oltretiranti che aizzano e organizzano la guerra civile.

Altri attentati hanno avuto luogo in città. Numerosissimi i morti. I terroristi ricorrono ora, infatti, ad una nuova tecnica: quella delle automobili minate. Parti cariche di plastico vengono sistemate all'interno delle macchine, sia collegate con un detonatore ad orologeria, sia col messa in moto coincide con lo scoppio. Queste macchine infernali, usate per la prima volta a Parigi, hanno ormai diventato di uso corrente, provocando stragi indiscriminate.

A Orano dove il ministro della difesa dovrebbe passare i prossimi due giorni, il clima non è diverso. Il pomeriggio si è aperto con una violenta fucileria nella avenue Jules Ferry, alla periferia della città. Il quartiere è attualmente circondato dalle forze dell'esercito e dall'esterno si odono colpi di arma da fuoco ed esplosioni. Il bilancio questa sera era di 16 morti (14 arabi) e 17 feriti.

Mentre avvenivano questi fatti il prefetto di polizia di Algeri teneva una conferenza stampa straordinaria per annunciare misure eccezionali. Le sue parole, smentite dai fatti, hanno provocato una serie di reazioni da parte dei giornalisti presenti. Il funzionario ha tentato di rifarsi, tornando sull'episodio dell'espulsione dei giornalisti italiani, che egli accusa nuovamente di non aver invocato a tempo l'intervento delle autorità e di avere « mancato » l'agguato.

Anche qui i fatti parlano chiaro: 1) La polizia algerina dipende per il 90% dall'OAS e quindi nessuna persona ragionevole invoca la protezione.

2) Dopo i giornalisti italiani, altri sono stati minacciati, tra cui tre francesi, costretti a fuggire, e un giapponese che è stato aggredito e obbligato anche egli a lasciare la città. Il prefetto di polizia non poteva difendersi peggio.

Le trattative di Evian

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 9. — I lavori della conferenza di pace franco-algerina procedono fra evidenti difficoltà. Anche oggi, oltre alla seduta plenaria, una commissione ha lavorato parallelamente, su questioni tecniche. Ma non è semplice conciliare gli interessi, e in tutti i particolari, i due punti di vista. Si comincia a pensare che la trattativa durerà più degli otto giorni previsti.

Gli ostacoli più difficili da superare sono, a parere di tutti, quelli relativi alla composizione e al comando della forza locale, al suo impiego e, infine, alla divisione dei compiti fra l'Esecutivo provvisorio e l'Alto commissario francese. Due testi ufficiali, uno di parte francese e uno algerino, danno la misura delle divergenze che permangono su questi problemi. Da un lato, i giornali governativi francesi pubblicano il punto di vista del mi-

nistro della difesa Messmer, che in questi giorni si trova in Algeria. Dall'altro, il settimanale del FLN El Moudjahid fornisce ai suoi lettori un'analisi degli accordi in discussione, dove la questione della forza locale è vista in modo sensibilmente diverso da quello di Messmer.

Per esempio, France Soir sostiene che Messmer sta cercando in Algeria uomini adatti per comandare la forza locale, ma aggiunge che i colonnelli e i prefetti musulmani interpellati hanno rifiutato e che pertanto ci si sta orientando verso la scelta di un generale della gendarmeria francese (si fa il nome di Dobrossa), come la sola a morte dall'OAS (di recente promosso generale). France-Soir dice pure che ai posti di comando della forza locale potranno trovarsi anche molti ufficiali francesi, e sostiene che l'impiego di questa forza sarà limitata alle zone di campagna. La agenzia ufficiale francese AFP, insistendo su questo punto, ha scritto persino, una nota da Evian, che la forza locale non sarà impiegata nelle città di Algeri ed Orano.

Il punto di vista algerino è completamente diverso. El Moudjahid conferma oggi che la forza locale dovrà essere composta da giovani soldati di leva algerini e sarà comandata da ufficiali algerini. Il GPRA non ha mai pensato di inserire nella forza locale reparti dell'esercito di liberazione (come si diceva qualche tempo fa). Ma è chiaro che i dirigenti algerini insistono su due punti: l'impiego della forza locale in Algeria e Orano (altrimenti si avrebbe una spartizione territoriale de facto nel periodo transitorio), e la sua struttura essenzialmente algerina.

Anche oggi la discussione a Evian è girata attorno a questi ostacoli, senza superare. Sembra che i francesi abbiano fatto capire ai delegati algerini che essi stessi non attribuiscono una eccessiva importanza a quello che può affermare o far scrivere dai giornali il ministro della difesa Messmer, che si trova lontano dall'atmosfera del negoziato e non è quindi in grado di interpretarne gli sviluppi. Sta di fatto però che dopo tre giorni di lavori non si sa ancora da quale potere dipenderà la forza locale. Dall'esecutivo provvisorio o dall'alto commissario francese? Non si sa chi la comanderà, né da quanti effettivi sarà composta. Gli algerini considerano, comunque, questa forza locale come la garanzia di cui possono disporre durante il periodo transitorio: non sono quindi propensi ad accettare, su questo punto, un sommario arrangiamento.

SAVERIO TUTINO

E' morto a Praga Zdenek Nejedly

PRAGA, 9. — L'agenzia di notizie cecoslovacca comunica che Zdenek Nejedly, membro del Comitato Centrale del Partito comunista cecoslovacco e presidente dell'Accademia delle scienze è morto oggi dopo lunga malattia. Aveva 84 anni.

Studenti inglesi manifestano contro il segretario alla Difesa

Ministro ricoperto di carta igienica

LONDRA, 9. — Gli studenti del club della scuola di scienze economiche di Londra (London School of Economics) hanno riservato ieri sera un'accoglienza tumultuosa ad Harold Watkinson, ministro della difesa, il quale faceva loro un'esposizione sulla politica militare del governo.

Watkinson ha dichiarato tra l'altro che sarebbe stato per la Gran Bretagna rinunciare al suo ruolo di potenza atomica: « Noi non faremmo altro — ha aggiunto — che indebolire la voce della Gran Bretagna in un momento particolarmente critico della situazione internazionale ».

Queste affermazioni hanno dato esca ad una energica manifestazione degli studenti che hanno incominciato a romoreggiare lanciando grida ostili verso il ministro, chiamandolo « guerra-fondaio » e « marine americano ». Spalleggiato dai docenti allibiti, i quali cercavano invano di riportare la calma, il ministro ha tentato di tenere testa agli studenti e di continuare il suo discorso. Alcuni studenti hanno allora iniziato contro Watkinson un fittissimo lancio di cartacce, di bicchieri di cartone e di pezzi di gesso da lavagna. Una squadra di studenti si è inoltre furtivamente allontanata dal salone dirigendosi verso i magazzini della scuola. Al loro rientro è cominciato contro il ministro un fitto lancio di rotoli di carta igienica che hanno in breve quasi sepolto l'autorevole rappresentante del governo.

Il ministro Watkinson ha dapprima resistito gridando rivolto agli studenti: « Mi pare che la vostra mira sia pessima ». Poi, visto che i giovani insistevano e che la loro mira migliorava, ha guadagnato rapidamente l'uscita.

Le autorità di Washington, dunque, seppero dell'incidente diversi giorni prima che Mosca ne facesse menzione. Esse scrive Alsop ebbero tutto il tempo necessario per concordare una spiegazione plausibile del volo di Powers. L'alto segretario di stato Christian Herter e i dirigenti della C.I.A. tennero a questo scopo numerose riunioni.

Per impedire lo sbocco democratico della crisi

L'esercito di Santo Domingo posto sotto il controllo USA



SANTO DOMINGO — Nel corso delle manifestazioni anti-americane dell'altro giorno è stata attaccata l'ambasciata USA, e sono state bruciate alcune auto. Nella foto: l'auto dell'ambasciatore USA, John Bartlett, rovesciata su un fianco brucia in mezzo alla strada (Telefoto).

Concluso il dibattito con un discorso del primo segretario

Il PCUS approva le direttive di Krusciov per l'agricoltura

Approvati due documenti: una risoluzione sulle nuove direttive di lavoro e un appello ai lavoratori delle campagne - Monito della « Pravda » a Rusk per le tergiversazioni americane nella questione di Berlino

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 9. — Questo pomeriggio, terminata la discussione sul rapporto del primo segretario del partito, che era cominciata martedì, il Comitato centrale ha ascoltato il discorso conclusivo del compagno Krusciov ed ha approvato due documenti: una risoluzione sulla esecuzione delle proposte formulate dallo stesso Krusciov riguardanti i compiti del partito nel miglioramento della direzione della economia agricola; ed un appello diretto ai colosiani, ai contadini, agli scienziati ed agli specialisti dell'agricoltura, alla gioventù comunista e a tutti i lavoratori per una vasta mobilitazione attorno al problema del rapido rinnovamento dell'agricoltura sovietica. Il discorso di Krusciov è durato circa due ore ma, fino a stasera, non se ne conoscerà il testo. Esso verrà pubblicato con tutta probabilità soltanto domenica mattina dalla Pravda. Si sa soltanto che Krusciov ha espresso la sua soddisfazione per il fatto che i delegati abbiano sostenuto la sua richiesta per « un nuovo sistema di direzione nell'agricoltura ».

Ridiccolizzando le notizie apparse sui giornali borghesi, Krusciov ha dichiarato che il problema agricolo è stato esaminato nel corso delle riunioni del Comitato centrale, non già perché « esista una crisi nell'agricoltura sovietica, come è stato affermato all'estero », o perché è stato fatto poco in questa sfera, ma perché è possibile e necessario fare di più. I compiti sviluppati dal partito per lo sviluppo dell'agricoltura, ha aggiunto, sono completamente realizzabili. Esiste tutto il necessario per la realizzazione di tali compiti, una potente industria e buoni quadri direttivi.

A Mosca è atteso un altro discorso del primo segretario del partito ai suoi elettori della circoscrizione moscovita « Kalininski », che dovrebbe essere dedicato, almeno in parte, ai problemi di politica estera, con particolare accento alla imminente apertura della Conferenza sui disarmo a Ginevra.

A questo proposito si apprende che il ministro degli Esteri, Gromiko, secondo le

decisioni del governo sovietico, comunicate da Krusciov a Kennedy e Macmillan, partirà domani con un aereo speciale alla volta di Ginevra, dove il giorno 12 comincerà la discussione sui problemi nucleari con i colleghi Rusk e Home.

Tuttavia, poiché Gromiko ha personalmente condotto i colloqui sovietico-americani sulla questione tedesca e su Berlino ovest, non è da esclu-

dere che egli affronti questi temi in separata sede con il segretario di Stato americano.

In altre parole, dopo molti mesi di confusa preparazione, di vaghe promesse e di aperti ricatti americani, i due grossi nodi internazionali (Berlino e disarmo) sembrano giunti al pettine di un colloquio diretto che non ha importanza che avrebbe avuto se Kennedy avesse accet-

tato le proposte di Krusciov, ma che può essere una premessa per un incontro ad altissimo livello da qui a qualche settimana.

A riflettere sulle ultime lettere di Krusciov agli occidentali e alla posizione possibilista di Macmillan, si può supporre infatti che, nonostante la palese avversione americana ad un confronto diretto tra primi ministri, il vertice di Ginevra si farà.

Krusciov in pratica ha accettato soltanto un rinvio per non offrire agli americani il più piccolo pretesto di una rottura, ma non crediamo che abbia abbandonato l'intenzione di recarsi a Ginevra il giorno in cui si saranno realizzate le condizioni per raccogliervi il maggior numero di capi di governo dei diciotto Stati membri del Comitato per il disarmo.

Per quanto riguarda il problema tedesco la Pravda di oggi ritorna sull'argomento per ricordare a Rusk, alla vigilia della sua partenza per Ginevra, che a impiegare il tempo non nella ricerca di un accordo, ma nel tentativo di lasciare le cose come stanno, cioè di conservare lo status quo occupato da Berlino ovest, equivale a fare una politica del tempo perduto, perché il trattato di pace tedesco sarà firmato. Oggi, aggiunge la Pravda, gli americani fanno progetti tendenti ad intaccare la sovranità della Repubblica Democratica Tedesca. Uno di questi progetti riguarda il « diritto » degli occidentali ad accedere incontrolabilmente alla parte occidentale della ex capitale tedesca. « Ma, chi riconoscesse questo diritto — afferma la Pravda — accetterebbe praticamente il piano occidentale tendente ad attentare alla sovranità della RDT. Sia chiaro che l'URSS non accetterà mai una cosa del genere, non accetterà mai la più piccola misura che possa ledere anche minimamente i diritti sovrani della Repubblica Democratica Tedesca ».

Per chiarire meglio il principio, la Pravda afferma che « dopo la conclusione del trattato di pace, la RDT eserciterà la sua sovranità su tutte le vie di comunicazione che passano attraverso il suo territorio sia per terra che in aria ».

Per quanto riguarda l'URSS essa vuole trovare un accordo comune con tutti gli Stati desiderosi di partecipare alla firma del trattato di pace, ma nessuno deve illudersi che la Unione Sovietica sia disposta ad attendere in eterno questa firma né che su di essa facciano effetto le minacce provenienti dagli Stati Uniti ».

AUGUSTO PANCALDI

Nazista americano cacciato dall'Università di S. Diego



SAN DIEGO — Due sequenze degli incidenti all'Università di San Diego. Sopra: uno studente (a sinistra) si sta per scagliare contro il leader del partito nazista americano George Rockwell (a destra vicino ai microfoni). Sotto: alcuni studenti cercano di trattenere il loro compagno (Telefoto A.P. - L'Unità -)

Mentre il governo apre la serie degli arresti illegali

Manifestazioni di protesta in USA contro le leggi anticomuniste

Il dirigente del PC USA, Philip Bart, arrestato a Washington — I giornali, le associazioni giovanili e l'ordine degli avvocati solidali con i comunisti

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, 9. — Philip Bart uno dei dirigenti del Partito comunista degli Stati Uniti è stato arrestato per essersi rifiutato di rispondere a 47 domande di un Grand Jury federale. Bart, che è uno dei responsabili della organizzazione del PC USA è il primo comunista che va in carcere in applicazione della famigerata legge Mac Carran che impone la discriminazione contro il partito comunista, facendogli obbligo di « estrarsi » presso il Dipartimento della giustizia co-

me « organizzazione sovversiva ».

La decisione del PC degli USA di non ottemperare all'ordine di registrazione è stata accolta con estremo favore dai circoli liberali degli Stati Uniti ed ha già suscitato una crescente ondata di solidarietà.

I comunisti hanno invocato a loro difesa il Primo e il Quinto emendamento della Costituzione americana i quali affermano che nessuno può essere perseguito e discriminato per le proprie opinioni politiche ed hanno iniziato contro il governo un'azione rastissima sul piano legale e su quello della mobilitazione del pubblico.

La battaglia dei comunisti ha già ottenuto importanti successi di opinione pubblica ed il governo ha dovuto tenere conto.

La stessa decisione della Corte Suprema è stata molto contrastata e la deliberazione anticomunista è stata presa con cinque voti contro quattro (e con il voto contrario dello stesso presidente della Corte, Earl Warren). Ciò ha dato subito la misura di un contrasto che si è riflesso, più o meno nelle stesse proporzioni, su tutta l'opinione pubblica. Grandi giornali come il New York Times hanno protestato e si sono scagliati con forza contro la decisione della Corte, e contro l'uso di privare del passaporto i comunisti.

L'Esecutivo nazionale dell'Associazione degli avvocati ha denunciato la decisione della Corte, dichiarandola « inconsistente » quanto al suo contenuto legale e affermando che, attraverso questo illegale attacco ai comunisti, si tenta di ribaltare un'altra sentenza della Corte, l'ordinamento liberale degli Stati Uniti. « La decisione della Corte — è scritto nella denuncia degli avvocati — apre una crisi costituzionale nel paese ».

Manifestazioni di massa per protestare contro la discriminazione anticomunista si sono tenute alla Carnegie Hall di New York, a Columbus Cincinnati e a Dayton nell'Ohio. In quest'ulti-

mo città il noto dirigente comunista Benjamin Davis avrebbe dovuto parlare alla università su invito degli studenti. Poiché le autorità accademiche hanno rifiutato il permesso, Davis è stato invitato alla stazione TV, lo scalo ed ha parlato per circa due ore a 750 mila persone.

Anche la redazione del The Worker ha condotto una strenua lotta contro il tentativo di chiudere il giornale comunista. Il direttore del giornale James J. Jackson ha sfidato il ministro della giustizia Robert Kennedy a presentarsi ad un contraddittorio davanti alle telecamere. « Io mi chiedo soltanto, ha scritto Jackson a Bob Kennedy — di ripetere da davanti agli americani le dichiarazioni sulla libertà e sui diritti degli americani che avete espresso davanti agli studenti indonesiani e giapponesi nel corso del vostro viaggio attraverso il mondo, e di applicare queste libertà a tutti i cittadini americani, fra cui sono esizionalmente i redattori e i lettori del The Worker ».

La sfida di Jackson ha colpito non solo la sensibilità politica ma anche lo spirito sportivo di molti americani e migliaia di lettere sono giunte alla redazione del Worker invitando.

Questa ondata di crescente solidarietà con i comunisti ha giocato un pessimo tiro al famigerato Lincoln Rockwell, capo del partito nazista americano. Ieri sera Rockwell parlava agli studenti della università di San Diego in California esaltando la legge Mac Carran e scagliandosi con estrema violenza contro i comunisti.

Ad un certo punto del suo discorso il nazista ha pronunciato una frase oltraggiosa verso gli ebrei d'America. Uno degli insegnanti presenti è allora salito sul palco e con un perfetto « de-stro » ha scaraventato Rockwell a gambe levate. Dagli studenti sono partite grida antifasciste e antinaziste. I seguaci di Rockwell sono stati subsistiti da un lancio di uova e presi infine a cazzotti sino alle porte della università.

FRANK H. DUNCAN

L'AVANA, 9. — Le organizzazioni rivoluzionarie unite di Cuba hanno annunciato che il direttivo nazionale — composto di 25 membri. L'annuncio afferma trattarsi di « un grande passo verso la formazione del partito unico della rivoluzione socialista, nel cui seno verranno inquadrati i ranghi dei migliori cittadini della nazione cubana ».

La lista dei 25 membri del « direttivo » comprende Fidel Castro (al primo posto), suo fratello Raul (ministro delle forze armate), Osvaldo Dorticos (presidente della Repubblica), Ernesto Guevara (ministro dell'Industria), Blas Roca, Emilio Aragones e Carlos Rafael Rodriguez, direttore del giornale « Hoy ».

Oggi il governo dell'Avana ha chiesto la convocazione straordinaria del Consiglio di Sicurezza dell'ONU contro le minacce dell'Organizzazione degli Stati americani.

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI PINTOR
Condirettore

Taddeo Conza
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4553

A un'asta a Londra

Studio di Leonardo in vendita per 1 miliardo

LONDRA, 9. — Il cartone del quadro di Leonardo « La Vergine ed il bambino con San Giovanni Battista e Sant'Anna » — uno dei maggiori tesori artistici esistenti in Inghilterra — sarà messo in vendita nel prossimo giugno dalla casa d'aste Sotheby. Si tratta di uno studio del dipinto attualmente al museo del Louvre. Esso verrà ceduto dalla Royal Academy cui lo donò nel 1759 il pittore sir Joshua Reynolds. Il cartone è senza dubbio la più famosa opera d'arte che sia mai stata offerta in un'asta e non mancherà quindi di richiamare un gran numero di acquirenti da tutto il mondo.